

Salvini voleva le dimissioni, il premier ottiene il passaggio in Parlamento E accusa: dovrai giustificarti, noi non eravamo in spiaggia ma a lavorare

UGOMAGRI
ROMA

E' finita, stavolta per davvero. Matteo Salvini ha calato la scure sul governo con una dichiarazione resa pubblica poco prima delle ore 20. «Inutile andare avanti», è l'incipit; «si restituiscavolocemente la parola agli elettori», la conclusione. Concetti ribaditi a sera in un passionale comizio a Pescara. Il premier ne era stato informato già durante un lungo faccia-a-faccia pomeridiano che, per una volta, nessuno osa definire cordiale. Se certe ricostruzioni sono esatte, il leader della Lega ha tentato di ottenere da Giuseppe Conte le dimissioni quasi seduta stante, in modo da accelerare al massimo le procedure della crisi e arrivare a un decreto di scioglimento delle Camere già prima di Ferragosto. Salvini non vuole che lo accusino di avere ritardato la manovra di Bilancio 2020, provocando gli aumenti automatici dell'Iva. Ma il blitz si è arenato sulla resistenza di Conte che, ironia della sorte, proprio ieri ha festeggiato un

compleanno a modo suo memorabile. Il premier non accetta di sloggiare da Palazzo Chigi così, alla chetichella. Vuole che gli italiani sappiano chi mette fine al suo governo, e che le responsabilità politiche risultino incontrovertibili durante la campagna elettorale. La contromossa di Conte consisterà nel far deflagrare la crisi davanti al Parlamento e lì costringere la Lega a votargli contro. «La decisione di rompere è tua», si è rivolto gelido al suo vice, «io ne prendo atto e farò in modo che questa sia la crisi più trasparente nella storia della Repubblica. Lo fai solo per capitalizzare il consenso: dovrai giustificarti davanti agli elettori. Ma non ti permetterò di dire che questo è stato il governo del no. Non eravamo in spiaggia ma a lavorare». Concetti ribaditi in conferenza stampa.

La visita al Colle

Che la crisi stesse precipitando, lo si era già intuito l'altra sera quando Salvini, da Sabaudia, aveva sganciato la sua «bomba atomica». Chie-

deva una svolta radicale, precisando che non si sarebbe accontentato di qualche ritocco al programma o alla squadra governativa. Ieri mattina la Lega ha rincarato la dose, proprio mentre da Palazzo Chigi filtrava che il premier si stava recando sul Colle. A gettare la spugna, come in altri tempi sarebbe avvenuto, nella speranza magari di ritornare in sella dopo una tortuosa trattativa? Niente affatto: Conte è andato da Mattarella per anticipargli l'intenzione di cadere come un martire del cambiamento. All'ora di pranzo, si trattava ormai solo di definire i modi dello strappo finale. Che una raffica di adempimenti trascineranno più a lungo di quanto vuole Salvini. «Non spetta al ministro dell'Interno», chiarisce Conte, «decidere come si svolgerà la crisi».

Fonti di governo grilline prevedono il calendario seguente: oggi nuova visita di Conte da Mattarella, soprattutto per garbo istituzionale visto che il presidente è bene informato di suo. Le stesse fonti ipotizzano che lunedì il

presidente possa consultare direttamente Di Maio e Salvini (dal Quirinale però non c'è conferma). Martedì finalmente si riuniranno i capigruppo per fissare la data del dibattito parlamentare. Considerato che i nostri onorevoli sono in ferie, che dovranno tornare a Roma e di mezzo c'è pure Ferragosto, si prevede un discorso di Conte al Senato martedì 20 e l'indomani alla Camera. Ancora non è chiaro se il dibattito culminerà in un voto. Dopodiché, dimissionario o sfiduciato, il governo giallo-verde uscirà di scena e non potrà nemmeno indicare a Bruxelles il nome del nostro Commissario Ue. Mattarella avvierà consultazioni che si annunciano brevi, in quanto M5S e Lega mai tornerebbero insieme, mentre il Pd si dichiara indisponibile a governi tecnici. A quel punto il capo dello Stato ne prenderà atto e scioglierà le Camere fissando nuove elezioni per una domenica che potrebbe essere l'ultima di ottobre. E il nuovo governo? Se ne riparlerà a Natale. —